



→ **La lettera** «La mafia brinda ma io vado avanti nella mia scelta. Fiducia nelle istituzioni»

→ **Mantovano** spiega il no al programma: «Anche la procura di Palermo ha evidenziato dubbi»

# Spatuzza ai pm: «Continuo a collaborare ma protegggetemi»

**Dure polemiche dopo il no del Viminale al programma di protezione per Spatuzza. La procura di Firenze, la prima ad interrogare il boss: «Noi andiamo avanti. Ma negargli il programma è stata una scelta politica».**

**CLAUDIA FUSANI**  
cfusani@unita.it

«Tutta la criminalità organizzata brinda a questa vittoria. Ma io sono sereno e continuerò a collaborare». Gaspare Spatuzza era in cella martedì pomeriggio quando dalla tv ha appreso che la Commissione centrale sui pentiti gli ha negato lo status di collaboratore di giustizia. Ha preso carta e penna e ha scritto alle tre procure con cui collabora dal giugno 2008. Tre lettere recapitate ieri a fine mattinata al procuratore di Firenze Giuseppe Quattrocchi, a quello di Palermo Francesco Messineo e di Caltanissetta Sergio Lari. Poche righe per fissare concetti chiari in questo brutto e opaco passaggio della lotta dello stato alla mafia. Il primo: il boss continuerà la sua collaborazione. «Sono amareggiato - scrive - ma sono molto fiducioso nelle istituzioni e resto a disposizione per portare avanti questa mia missione». Ha paura, Spatuzza, e teme per la sua incolumità. «Allo Stato - scrive il boss - chiedo rassicurazioni sull'incolumità della

mia vita perchè sono consapevole che il mio nemico è molto abile ad infiltrarsi nelle istituzioni come nel passato ha già fatto».

I procuratori hanno letto con un misto di sollievo e rabbia il messaggio del boss pluriomicida poi pentito. «Noi andiamo avanti a lavorare, non cambia nulla» taglia corto il





procuratore Quattrocchi titolare con Alessandro Crini e Beppe Nicolosi del fascicolo sulle stragi di mafia del 1993 a Firenze, Roma e Milano. Firenze è anche la procura che per prima ipotizzò l'esistenza di «un'entità politica» dietro la stagione delle stragi. Ipotesi che le dichiarazioni di Spatuzza hanno rafforzato.

Spatuzza non sta seguendo la polemica politica. «Comunque vada io staccherò la televisione» ha detto pochi giorni fa al suo avvocato Valeria Maffei. L'aveva staccata anche ai tempi della deposizione al processo Dell'Utri. «Tanto la mia scelta l'ha fatta tempo fa, le polemiche non mi riguardano».

In ambienti giudiziari fiorentini non ci sono dubbi: «Quella della Commissione è stata una decisione politica perchè non è vero che Spatuzza ha parlato a rate. E' vero che ha precisato oltre i 180 giorni alcune cose di cui però aveva lasciato traccia nei primi incontri». I verbali di interrogatorio, a disposizione della Commissione, dicono che nel giugno 2008 Spatuzza già riferisce ai pm fiorentini di Giuseppe Graviano che a fine 1993 gli dice: «Ho una cosa per le mani che se va in porto... ma tu che ne capisci di politica». Già nel 2008 Spatuzza indica «alcuni partiti». Poi racconta tutto il resto, che anche la Commissione di Mantovano riconosce essere «elementi inediti e utili alle indagini»: la vera storia della bomba in via d'Amelio, in via dei Georgofili e dell'attentato fallito all'Olimpico dandogli finalmente una data (23 gennaio 1994). A luglio 2009, oltre i 180 giorni, Spatuzza poi completa il quadro e racconta dell'incontro con Giuseppe Graviano al bar Doney in via Veneto a Roma (febbraio 1994) quando il boss gli dice: «Berlusconi, quello di Canale 5 e un nostro compaesano, Dell'Utri, ci hanno messo il paese in mano». Spatuzza lo ripete nel processo Dell'Utri. E palazzo Chigi trema.

#### I DUBBI DI PALERMO

La verità è che sono le stesse procure di Palermo e Caltanissetta, a cui Spatuzza smonta un paio di processi, ad avere dubbi sulla sua collaborazione. La riferisce, e lo sottolinea, la relazione di Mantovano «Il procuratore di Palermo - si legge nel parere - scrive che permangono riserve circa l'effetti-

va e piena apertura dello Spatuzza che non sembra aver fornito le ampie e approfondite informazioni che era legittimo attendersi». Ma quella dei rapporti tra le procure con il collaborante Spatuzza è una storia scomoda. Da trattare a parte. ♦

